



“LA PARROCCHIA SEMENTE DELLA COMUNIONE”

*Mensile di informazione della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
dei Frati Minori Conventuali*

*Piazza Immacolata, 13 - 80129 NAPOLI
telefono: 081/556.2787 - fax: 081/372.1399*

e. mail: immacolatavomero@gmail.com;

sito web: www.immacolatavomero.it

Anno 6 - Numero 66 Dicembre 2017

DICEMBRE: SVEGLIA...

Domenica 3 Dicembre ha avuto inizio la gioiosa stagione dell'Avvento sintesi, di 4 settimane, del lunghissimo tempo messianico della sofferta attesa della Salvezza: venuta del Messia, il Salvatore, l'agnello del riscatto, l'Amore di Dio fatto uomo.

Il messaggio della prima domenica ci ho consegnato le linee guida per andare incontro al Signore che viene. Linee che non sono da confondere o da ritenere tracciati cosiddetti globalizzati, come se tutti fossimo forzati a camminare nella stessa direzione alla stessa maniera.

Se, certamente, i piedi dei Cristiani, in particolare dei militanti nella Chiesa Cattolica, calpestanto lo stesso manto stradale ciottolato della stessa legalità, non è detto che debbano essere identici i sistemi.

La diversità delle scelte e dei sistemi contraddistinguono la personalità ed il taglio del dono della persona agli ideali da cui emerge la santità. In questo si riconoscono degni, uguali e distinti gli stati di vita e l'accoglienza dei carismi vocazionali e, quindi, di diversità di missione, perché personalizzati.

Su ciascuno, infatti, incombe l'unica ottemperanza: **ascolto** della Parola. L'unico alimento per nutrire lo spirito: i **sacramenti**. L'unico dovere di esprimere nei fatti quanto si dice di portare nel cuore: la **testimonianza**.

Credo sia obiettivo riconoscere che oggi l'ottimismo del cristiano ortodosso, perché vero, è messo a dura prova.

La sua sfiducia, vera conseguenza della prova, non gli viene offerto dalle insensate mode culturali di ogni tempo e, quindi anche del nostro: laicità, come secolarismo, aconfessionalità, scelte filosofiche e politiche avverse..., ma dall'indifferenza di quanti si professano cristiani.

Basta porsi di fronte a questo postulato: *quale differenza fanno i cristiani battezzati cattolici nel tessuto sociale del nostro tempo?*

Dove si registrano le testimonianze della diversità?

Il cristiano non si riconosce nel sociale per lo zelo colorato di Vangelo delle rumorose correnti politiche, ma nel farsi egli stesso Vangelo vivo in casa, sulla strada, nelle fabbriche, nella scuola ecc.

Fatta salva l'opera meritoria e coraggiosa di molti che, pur se osteggiati, resistono agli urti e non si arrendono, è giusto biasimare la testimonianza di molti. Credo che sia altrettanto giusto ricordarci, per ricordare a tutti, che il Signore è buono e misericordioso, ma che non sciupa la sua Parola e ne intende patteggiare sulle manie troppo personali di interpretazione.

Raccogliamo, con responsabilità, la bellezza e la delicatezza riportata del **3° Isaia**: "...Tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te...nessuno invocava il Tuo nome...nessuno si risvegliava per stringersi a te... Ma tu sei nostro Padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani...".

Raccogliamo, anche, con amore e nel santo timore la parola di Gesù offertaci da **Marco**: "...Fate attenzione, **vegliate**, perché non sapete quando è il momento. **Vegliate** perché non sapete quando il padrone verrà... alla sua venuta non vi trovi addormentati... Quello che dico a voi lo dico a tutti: **Vegliate**...".

La solennità dell'Immacolata prima e l'aria natalizia poi, con la novena di Natale e la coreografia tipica di Napoli, mitigano un poco il clima un po' severo dell'Avvento, ma non ci distraggono e ne allontanano dal tema della meditazione di base: gioiosa attesa del Messia.

Guida impareggiabile di questo tempo, è Lei: Maria.

La nostra comunità parrocchiale si dice orgogliosa di averla come patrona ed è bello, ma non basta. L'orgoglio, che è un vizio capitale, può promuoversi a virtù se, sentendosi onorati, riesce ad istigare nell'umiltà all'ascolto e alla imitazione.

Maria con il suo **"SI"** genera Gesù nella fede e, nell'umiltà, gli fa dono della sua carne per essere in tutto uno di noi.

Grazie Maria...!

In occasione delle speciali ed uniche ricorrenze aconfessionali che invitano all'interscambio di auspici di Pace, di Amore, di Comunione, di fratellanza e Solidarietà, mi servo di questo umile strumento per arrivare nelle vostre case ed augurare a tutti indistintamente un

FELICISSIMO SANTO NATALE e un ANNO NUOVO DI PACE

Con affetto saluto e benedico tutti.

Fr. Leonardo Mollica - parroco

I Santi del mese

San Nicola, vescovo
(6 dicembre)

Pur essendo uno dei santi più popolari di tutta la cristianità e sebbene la sua fama sia universale, le notizie storiche sulla vita di San Nicola sono molto frammentarie e incerte.

Nasce nell'attuale Turchia probabilmente tra il 260 e il 280 e viene ordinato sacerdote nella città di Mira, della quale poi diventa vescovo e dove muore presumibilmente intorno al 340. Partecipa al Concilio di Nicea del 325, difendendo l'ortodossia della fede contro l'eresia ariana e dove si racconta che arrivò persino a schiaffeggiare Ario. Le sue spoglie sono conservate nella cattedrale di Mira fino al 1087, anno in cui un gruppo di sessantadue marinai baresi, sbarcati in città, s'impadronisce delle sue reliquie portandole a Bari, di cui Nicola diventa il patrono. In soli due anni viene edificata la basilica a lui dedicata. Nel 1089 Papa Urbano II colloca le reliquie di Nicola sotto l'altare della cripta, dove ancora si venerano. Bari, grazie alle reliquie di San Nicola, dopo Costantinopoli e Mosca rappresenta il terzo luogo santo per le Chiese Cristiane d'Oriente. San Nicola è famoso anche al di fuori del mondo cristiano, perché la sua figura ha dato origine al mito di Santa Claus, conosciuto in Italia come Babbo Natale.



Paola di Bisceglie (Ordine Francescano Secolare)

25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

Dio si fa uomo per noi



«Noi camminiamo a tastoni, ciechi, rasentando un muro: giacciamo come morti nelle tenebre; urliamo come orsi e gemiamo come colombe in attesa della salvezza». Così parlava Isaia.

Noi invece annunciamo una gioia grande: ecco il nostro Dio. Oggi è nato il nostro salvatore, Cristo Signore: questa è la nostra gioiosa certezza; anche se molti uomini portano ancora incise nella loro vita le parole di Isaia, nella notte profonda il nostro orecchio ha sentito: la stella del mattino si è levata, per noi è nato un bambino. «Di qui sgorga un messaggio di speranza in questo mondo che rischia di non sperare più; un fascio di luce in questo mondo che sembra sprofondare nelle tenebre; un elemento di novità in una società che talora ci appare decrepita. Un bambino che nasce è un destino nuovo che si apre, una speranza che si ridesta» (M. Magrassi).

Un bambino è nato per noi

Per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro, Dio è venuto quaggiù come un bambino, come un balbettio che è facile soffocare. E molti effettivamente lo soffocano. Lo soffocano facendo del Natale la festa del consumo, dello spreco istituzionalizzato: festa dei regali e dei lustrini, della tredicesima e del panettone, festa di una certa poesia di generale bontà, di un sentimentalismo che si vernicia di generosità e commozione. Altri soffocano Dio-Bambino impedendogli di crescere: Dio rimane bambino per tutta la loro vita, una fragile Statuetta di terracotta, relegata in una scatola, che si depona nella bambagia una volta all'anno, solo una scusa per dare un certo «colore» religioso alla grande baldoria del natale pagano. Le parole che questo Bambino ha portato agli uomini non sono ascoltate: sono impegnative ed inopportune mentre un cristianesimo-caramella è molto più comodo.

«Venne fra la sua gente»

Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola. Gesù è parte della nostra storia umana. Il senso teologico della venuta di Cristo non distrugge di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto; Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa come noi, esseri umani; siamo portati forse a soffermarci di più sul bambino, tenero e fragile, che non sul suo aspetto di Verbo Incarnato. Per questo nella liturgia di oggi il lieto annuncio della nascita di Cristo ci viene dato con le parole di Luca e con quelle di Giovanni. *Luca* si sofferma su alcuni particolari storici che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano un Gesù povero, figlio di umili artigiani, un numero soltanto in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri, gli «svuotati», i vigilanti lo riconoscono. *Giovanni* inserisce l'Incarnazione nel piano della storia della salvezza. Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello Stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio, il rapporto uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato in Cristo. Divenuto figlio di Dio l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura: egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo «padre» ed è libero perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli.

Un uomo come noi?

Non è facile neppure tentare di descrivere l'unico grande mistero dell'Incarnazione di Dio. Come scrive Giovanni, «non basterebbero tutti i libri della terra».

«In tutte le testimonianze della fede cristiana primitiva è chiara una cosa: nell'ambito della storia si presenta un uomo, un uomo come tutti noi, tale però che in tutta la sua esistenza terrena, dalla nascita fino alla terribile morte in croce, oltrepassa le dimensioni dell'umano e proprio per questo ci apre una porta che fa intravedere la trascendenza dell'esistenza umana. Un uomo che compie segni straordinari e pronuncia parole che non tramontano; mette in pratica l'amore come nessun altro e rivela che cosa è l'amore che salva gli uomini; è immagine e segno di Dio in questo mondo. Un uomo, nel quale l'eterno irrompe nel tempo; attraverso il quale gli uomini vengono a conoscere le profondità e le altezze della esistenza umana.

Egli diventa speranza per gli uomini destinati alla morte, poiché morendo ci meritò la vita e ci aprì un nuovo futuro. Tutto ciò si rivela già nella sua nascita: il debole bambino che giace nella mangiatoia è il salvatore del mondo. Questo è l'intramontabile messaggio del Natale — senza mito né leggenda» (R. Schnackenburg).

Riconosci, cristiano, la tua dignità

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa (Disc. 1 per il Natale, 1-3; Pl 54, 190-193)

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita. Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

PERCHÉ SUONARONO LE CAMPANE

C'era una volta, in una grande città, una chiesa davvero splendida. Dall'ingresso principale si riusciva a malapena a scorgere l'altare di pietra che si trovava all'altro capo. Di fianco alla chiesa si levava un campanile, simile a una torre, così alto nel cielo che la punta si distingueva soltanto quando il tempo era molto limpido. Lassù nella torre vi erano delle campane che si diceva fossero le più belle e le più sonore del mondo, ma nessun essere vivente le aveva mai sentite! Erano le campane speciali di Natale: potevano far udire i loro rintocchi solo la notte di Natale e, per di più, soltanto quando fosse stato deposto sull'altare il più grande e il più bel dono al Bambino Gesù. Purtroppo, da molti anni non si era avuta un'offerta così splendida da meritare il suono delle grandi campane. Tuttavia, ogni vigilia di Natale, la gente si affollava davanti all'altare portando doni, cercando di superarsi gli uni con gli altri, gareggiando nell'escogitare offerte sempre più straordinarie. Nonostante la chiesa fosse affollata e la funzione splendida, lassù nella torre di pietra si udiva soltanto fischiare il vento.

Pedro e il suo fratellino

In un villaggio abbastanza lontano dalla città viveva un ragazzo di nome Pedro, insieme al suo fratellino. Essi avevano sentito parlare delle famose offerte della vigilia di Natale, e per tutto l'anno avevano fatto progetti per assistere alla grande e sfarzosa cerimonia, e per la Messa di mezzanotte.

Il mattino precedente il giorno di Natale, all'alba, mentre cadevano i primi fiocchi di neve, Pedro e il fratellino si misero in cammino. Al calar della notte, avevano già quasi raggiunto la porta della città quando, per terra davanti a loro, scorsero una povera donna che era caduta nella neve, troppo stanca e malata per cercare rifugio da qualche parte. Pedro si inginocchiò cercando di alzarla, ma non vi riuscì. "Non ce la faccio, fratellino" disse Pedro. "È troppo pesante. Devi proseguire da solo".

"Io? Da solo?" esclamò il fratellino. "Ma allora tu non ci sarai alla funzione di Natale".

"Non posso fare altrimenti" disse Pedro. "Guarda questa povera donna. Il suo viso è simile a quello della Madonna nella finestra della cappella. Morirà di freddo se l'abbandoniamo. Sono andati tutti in chiesa, ma io starò qui e mi prenderò cura di lei fino alla fine della Messa. Allora tu potrai condurre qui qualcuno che l'aiuti. Ah, fratellino, prendi questa monetina d'argento e deponila sull'altare: è la mia offerta per il Bambino Gesù. Su, ora, corri!". E mentre il bambino si avviava verso la chiesa, Pedro sbatté gli occhi per trattenere le lacrime di delusione che gli rigavano le guance. Poi passò un braccio dietro al capo della povera donna che si lamentava debolmente e cercò di sorriderle.

"Coraggio, signora", le disse, "tra poco arriverà qualcuno". Nella grande chiesa, la funzione di quella vigilia di Natale fu più splendida che mai! L'organo suonò e i fedeli cantarono e, alla fine della funzione, poveri e ricchi avanzarono orgogliosamente verso l'altare per offrire i loro doni. A poco a poco, sull'altare, si accumularono oggetti splendidi d'oro, d'argento e d'avorio intarsiato; dolci elaborati nei modi più impensati; stoffe dipinte e broccati.

Ultimo, in un gran fruscio di seta e tintinnar di spade, il re del paese percorse la navata. Portava in mano la corona regale, tempestata di pietre preziose che mandavano barbagli di luce tutt'intorno.

Un fremito di eccitazione scosse la folla.

"Senza dubbio questa volta si sentiranno suonare le campane a festa!" mormoravano tutti.

Il re depose sull'altare la splendida corona. La chiesa piombò in un silenzio profondo. Tutti trattennero il respiro, con le orecchie tese per ascoltare il suono delle campane. Ma soltanto il solito freddo vento sibilo sul campanile. I fedeli scossero la testa increduli. Qualcuno cominciò a dubitare che quelle strane campane avessero mai suonato. "Forse si sono bloccate per sempre!" sosteneva qualche altro.

L'organista smise di suonare

La processione era terminata e il coro stava per iniziare l'inno di chiusura, quando all'improvviso l'organista smise di

suonare paralizzato. Perché d'un tratto dalla cima della torre si era levato il dolce suono delle campane. Un suono ora alto ora basso, che fluttuava nell'aria riempiendola di festosa sonorità.

Era il suono più angelico e piacevole che mai si fosse udito. La folla restò un attimo eccitata e silenziosa. Poi, tutti insieme, si alzarono volgendo gli occhi all'altare per vedere quale meraviglioso dono aveva finalmente risvegliato le campane dal loro lungo silenzio. Ma non videro altro che la figura di Fratellino che silenziosamente era scivolato lungo la navata per deporre sull'altare la monetina d'argento di Pedro.

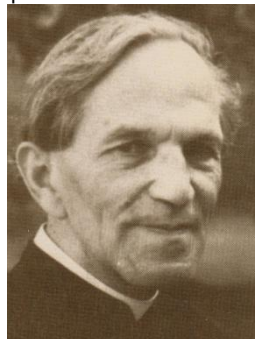
L'angolo del Grillo parlante"

" *Francesco d'Assisi, non ha bisogno di avere figli, di assicurarsi una discendenza, perché lui è in se stesso la propria posterità. La sua persona rimane nei secoli, diventata spazio di libertà, luce, volto, amore perenne.*"

(Maurice Zundel)



Cari lettori, sembra proprio che in questo periodo non ci si possa sottrarre dal dire qualcosa che riguardi il Natale.



Poiché sono un grillo modesto, e so quali penne prestigiose hanno già disquisito in modo egregio su tale argomento, mi piace soffermarmi su Francesco d'Assisi, che ebbe l'idea geniale di fare la prima rappresentazione dal vero, della nascita che sconvolse il mondo. La frase che vi ho trascritto, è di Maurice Zundel, un teologo e mistico svizzero, che ebbe un vero innamoramento per l'Immacolata, sulla quale scrisse cose eccelse. Pensate che Paolo

VI lo definì un genio. La sua attenzione poi si concentrò anche su san Francesco, e certamente ne comprese a fondo il carisma e l'anima, se scrisse, tra le altre cose, la frase citata. Che Francesco abbia in sé stesso la posterità mi sembra una riflessione molto profonda, cari lettori, di quale uomo si può dire altrettanto? Perché tutti gli uomini sentono il bisogno di avere figli? Senza voler fare una indagine sociologica, possiamo affermare che tutti sentiamo la necessità di lasciare su questa terra qualcosa di noi, per non essere fuggevoli meteore nel tempo. Ci sembra che se lasciamo un figlio, abbiamo guadagnato una briciola di immortalità, un segno che dica ai posteri: ehi, guardate che ci sono stato anch'io! Ma Francesco, no! La sua personalità straripò totalmente dal suo secolo, e travalicò facilmente gli anni a seguire. La sua posterità se la creò con i carismi che Dio gli aveva sì, concessi, ma che lui moltiplicò con quella incredibile rudezza verso se stesso, con quel rigore estremo col quale impostò la sua vita, così diverso dalla "dolciastra e rugiadosa immagine che di lui ci si ostina a tramandare, e che si ripropone sempre", come acutamente scrive lo storico Franco Cardini.

Forse non c'è stato uomo che più di lui abbia voluto vivere nel nascondimento, e completamente immerso nel mistero di Dio, e invece sia stato seguito, imitato, amato, e anche equivocato.

Potremmo usare per Francesco circa la sua tenerezza per tutte le creature viventi, e addirittura per le cose, una parola che troviamo nella Bibbia: "RAHAMIN", che ha la sua radice nel termine "REHEM", che vuol dire: utero, viscere materne. Pur essendo uomo, aveva dentro di sé un amore e una premura quasi femminei per tutti coloro che lo avvicinavano, vedendo in ognuno un riflesso, anche nel più immeritevole, dell'amore di Dio nell'uomo.

E allora, caro Francesco, aiutaci a ritornare alle origini, a trasformare questa baraonda festaiola che è diventato il Natale cristiano, in un'accoglienza del Figlio di Dio, con un'intimità raccolta, in una dimensione orante che ricordi quel primo Natale rallegrato dai tuoi occhi estatici che contemplavano adoranti, il bambino nella mangiatoia, in quel remoto paesino chiamato Greccio.

Gruppi Parrocchiali



OFS si incontra il 1° e il 3° martedì di ogni mese alle 18:00 presso l'ufficio parrocchiale; rosario alle 18:00 e Celebrazione Eucaristica alle 18:30 l'ultimo martedì del mese



Milizia dell'Immacolata si incontra il 1° e il 3° mercoledì di ogni mese alle 17:00 presso l'ufficio parrocchiale



Coro adulti tutti i mercoledì alle 18:30 presso la chiesetta sita in via Nuvolo

Coro giovani tutti i sabati alle 16:30 presso la chiesetta sita in via Nuvolo



Ministranti tutti i sabati alle 16:30 presso la chiesa



Gruppo Padre Pio ogni 3° venerdì di ogni mese alle 9:30 presso la chiesa



Caritas tutti i mercoledì dalle 10:30 alle 13:00 (per l'ascolto) presso la sede sita a via Nuvolo e tutti i venerdì dalle 10:30 alle 13:30 per la distribuzione dei generi alimentari

Memorandum del mese



- **domenica 3/12/2017**
Raccolta Caritas
- **venerdì 8/12/2017**
Solennità dell'Immacolata - Orario Messe come la domenica. Dopo la Messa delle 18:30 fiaccolata in piazza e Consacrazione di tutta la Parrocchia all'Immacolata
- **martedì 12/12/2017**
6° anniversario dipartita di P.Vincenzo alla Casa del Padre
- **sabato 16/12/2017**
Inizio novena in preparazione al Santo Natale
- **sabato 23/12/2017**
celebrazione del 50° dell'ordinazione di P.Leonardo e P.Roberto Messa ore 18:30
- **domenica 24/12/2017**
Vigilia del Santo Natale - orario Messe 7:30-9:00-10:30-12:00-13:15. Inizio della Liturgia della Natività ore 23:15. Santa Messa della natività ore 24:00.
- **lunedì 25/12/2017**
Santo Natale - orario Messe come la domenica.
- **domenica 31/12/2017**
Messa vespertina con il canto del Te Deum ore 17:30
- **lunedì 1/01/2018**
Solennità Maria Madre di Dio Orario Messe come domenica



Da mercoledì 11 ottobre
"ORATORIAMO"
2017/2018

Open space aperto a tutti completamente
gratuito e senza limiti d'età!



TEATRO IMMACOLATA
STAGIONE TEATRALE 2017/18

Venerdì 15 e sabato 16 dicembre ore 21,00
domenica 17 dicembre ore 18,00
la Compagnia "Cavoli a merenda!" presenta:
LA CANTATA DEI PASTORI
scritto e diretto da Vincenzo Cacciuttolo

Venerdì 5 e sabato 6 gennaio ore 21,00
domenica 7 gennaio ore 18,00
la Compagnia "Jamme...Ja" presenta
UNA BUGIARDA VERITA'
di E.Galloro
Regia di Nello D' Auria

Per informazioni telefonare a :

Rosaria Spiniello 366/1185254

Orari Sante Messe: feriali: 09.00-10.00-18.30 /// festivi: 7.30-09.00-10.30-12.00-13.15-18.30

Il Sacramento del Battesimo è amministrato nella Terza domenica del mese nella Celebrazione Eucaristica delle 10.30